

CVI SEDUTA**VENERDÌ 17 SETTEMBRE 1954****Presidenza del Presidente CORRIAS EFISIO****INDICE**

Sul problema del bacino carbonifero del Sulcis
(Continuazione e fine della discussione):

CRESPELLANI	2029-2039
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	2030
LAY	2033-2036-2038
ZUCCA	2034-2035-2036-2037
PIRASTU	2036
CARDIA	2036-2037

La seduta è aperta alle ore 12 e 45.

BERNARD, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione e fine della discussione sul problema del bacino carbonifero del Sulcis.

CRESPELLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI. Signor Presidente, nel mio intervento di ieri avevo preannunciato la presentazione di un ordine del giorno. Poichè, attraverso l'incontro dei Capigruppo, si è potuto concordare un unico ordine del giorno, che è già stato presentato alla Presidenza, comunico che l'ordine del giorno che avevo preannunciato non verrà più presentato.

Pag

PRESIDENTE. E' pervenuto appunto alla Presidenza un ordine del giorno a firma dei consiglieri Crespellani, Soggiu Piero, Colia, Pinna, Muretti e Marras. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, udite le dichiarazioni del Presidente della Giunta e dell'Assessore all'industria e commercio; rendendosi, ancora una volta, interprete delle apprensioni e delle ansie delle popolazioni della Sardegna e, segnatamente, di quelle che gravitano attorno al bacino carbonifero del Sulcis, in ordine all'avvenire del bacino stesso, apprensioni ed ansie determinate dall'incertezza in cui versa l'opinione pubblica circa i futuri intendimenti del Governo nazionale; mentre riafferma i punti di vista consacrati nell'ordine del giorno approvato il 26 novembre 1953 in merito al problema del carbone sardo, nei suoi aspetti economici e sociali, e le direttive indicate alla Giunta regionale per l'azione da svolgere presso gli organi centrali competenti a realizzare la soluzione del problema stesso; richiamandosi, altresì, agli ordini del giorno approvati dai due rami del Parlamento ed agli impegni assunti dagli organi responsabili del Governo; prende atto della presentazione al Senato del disegno di legge per la soppressione della A.Ca.I. e per la riorganizzazione delle diverse imprese operanti in Sardegna; dà mandato alla Giunta re-

II LEGISLATURA

CVI SEDUTA

17 SETTEMBRE 1954

gionale di intensificare i suoi interventi, richiedendo: 1) Che alla nuova gestione della Società carbonifera sarda siano assicurati, dopo il ripiano delle passività, i mezzi necessari per il suo sviluppo e il suo potenziamento, e venga, per l'effetto, opportunamente integrato in sede parlamentare il disegno di legge sopra ricordato; 2) Che il Governo nazionale prenda posizione in ordine alle proposte ed agli studi avanzati dalla Regione Sarda per il risanamento, lo sviluppo e il potenziamento del bacino carbonifero del Sulcis; 3) Che la soluzione del problema carbonifero sia concordata con la Regione Sarda, nel quadro degli indirizzi generali della industrializzazione del Mezzogiorno e delle Isole; 4) Che, nell'ambito della valorizzazione e del coordinamento delle fonti energetiche nazionali, il carbone Sulcis trovi la valutazione corrispondente alla fondamentale importanza che esso ha per l'economia generale e per quella regionale in ispecie, tenuto presente che esso costituisce l'unica riserva di combustibile solido del Paese».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, dopo la lettura dell'ordine del giorno concordato fra i capi dei vari Gruppi consiliari, credo che il mio compito risulti, se non proprio facilitato, per lo meno alleggerito, per cui posso senz'altro annunziarvi che non dovete attendere un lungo discorso del Presidente della Giunta a conclusione di questa discussione.

Data la premessa, non posso neppure lontanamente presumere di poter rispondere dettagliatamente a tutti coloro che sono intervenuti nella discussione in questi due giorni, soprattutto a coloro che si sono particolarmente attardati su questioni di natura tecnica o economica o anche politica. Devo ancora una volta esprimere il compiacimento — che del resto durante la seconda legislatura è stato manifestato da molti, in questa Assemblea — per la serietà e la profondità con le quali vengono trattati gli argomenti di maggior interesse per

la vita della Regione, a parte, naturalmente, alcune giovanili esuberanze e qualche più o meno opportuna digressione.

E debbo esprimere il mio compiacimento anche se all'inizio io avessi sostenuto l'inopportunità, in questo momento, di inoltrarci in una discussione, e avessi anche formulato una richiesta in questo senso all'onorevole Consiglio. Ed è bene a questo proposito che chiarisca subito la posizione del Presidente della Giunta, il quale è stato accusato, in particolare da uno degli oratori dell'opposizione che hanno parlato ieri, di non aver detto nulla al Consiglio. Se si tiene presente l'opinione che avevo espresso e la mia richiesta al Consiglio, è facile capire come io, prima dell'apertura del dibattito, non avessi nulla da dire, oltre un richiamo all'attività svolta dalla Giunta.

Sempre in riferimento all'accusa mossami di non aver detto nulla al Consiglio, devo chiarire che l'interpretazione che qualche onorevole consigliere ha voluto dare al mio atteggiamento deve considerarsi radicalmente errata. Io non intendevo affatto che la Giunta evitasse una discussione: sarebbe stato un gesto irresponsabile. Ravvisavo invece la opportunità di arrivare ad una discussione solo quando fossimo stati tutti in possesso di elementi più precisi e più completi, in modo che la discussione potesse essere efficace e conclusiva. Non potevo nutrire preoccupazioni o timori nei confronti di questa discussione, perchè quando si ha la coscienza tranquilla per aver compiuto, nei limiti delle proprie possibilità e capacità, il proprio dovere, non si può avere alcun timore di affrontare discussioni e critiche, e di accogliere suggerimenti. Credo inoltre che tutti i componenti della Giunta siano tanto democratici da comprendere che chi siede a questo banco non può sottrarsi alle critiche e non può rifiutare i suggerimenti, soprattutto quando si tratta di problemi di tanta importanza e gravità. Si consideri inoltre che quando la Giunta interviene volontariamente per stimolare l'attività altrui, per assumere impegni, affrontare responsabilità che sono sue solo in parte, allora ha, sotto l'aspetto politico, l'interesse di ren-

II LEGISLATURA

CVI SEDUTA

17 SETTEMBRE 1954

dere partecipe delle sue responsabilità anche il Consiglio.

Ho chiesto dunque al Consiglio di soprassedere alla discussione, ed ho anche specificato le ragioni della mia richiesta, rifacendomi alla attività svolta dalla nuova Giunta durante la sua breve vita di tre mesi — non si dimentichi — e collegandola all'attività delle Giunte precedenti.

In particolare, ho richiamato le iniziative prese dalla Giunta precedente circa un anno fa, e l'ordine del giorno approvato dal Consiglio il 26 novembre 1953. E concludevo che, per una azione completa della Giunta, era necessario poter fare il punto sulla situazione, cioè esaminare con precisione lo stato di fatto. Era cioè necessario conoscere gli intendimenti del Governo in merito al problema di Carbonia — il disegno di legge che noi tutti conosciamo può essere indicativo, ma non è sufficiente —, e lo atteggiamento che avrebbero assunto gli organi tecnici del Ministero dell'industria nei confronti delle proposte e delle richieste presentate dalla Regione. E si può parlare di vere e proprie richieste; infatti, nel periodo in cui era in carica la cosiddetta Giunta d'affari, ebbe luogo, presso il Ministero dell'industria, un incontro tra esponenti qualificati della rappresentanza politica sarda, incontro al quale partecipai anch'io, come Presidente della Giunta, e partecipò anche il valoroso tecnico che con vero spirito di sardo ha affrontato lo studio di questo problema; ebbene, in questo incontro, che, se non proprio burrascoso, fu quanto meno movimentato, sembrò che il Ministero, rappresentato dal Sottosegretario Battista, avesse ormai escluso la possibilità di nuove soluzioni per il problema di Carbonia, sempre che — e questa era una riserva di sommo interesse per noi — la Regione non avesse nuove proposte da avanzare. Fu a quel punto che, a parte tutte le altre argomentazioni che portammo a sostegno del programma che stava per assumere una linea definita e che stava per essere presentato, annunziammo al Sottosegretario Battista che la Regione, non potendo disinteressarsi di questo problema, sarebbe arrivata, con i suoi studi e le sue proposte, a mettere gli

organi competenti del Ministero nella condizione di doversi pronunciare sulle richieste che, già da tempo, la Regione aveva formulate.

Gli intendimenti del Governo sul problema di Carbonia e l'accoglienza che gli organi tecnici del Ministero avrebbero fatto alle proposte della Regione, rimanevano due punti oscuri, sui quali si nutriva incertezza, incertezza che si è riflessa in questa discussione, nella quale necessariamente si è dovuto girare intorno a questi argomenti e non si sono potute sviscerare e approfondire questioni che dovevano essere affrontate e prospettate definitivamente, e in una forma e in una veste che le imponesse all'attenzione di chi deve giudicare e decidere.

Ma vi erano anche altri argomenti che non potevano essere approfonditi in questa discussione, perchè era necessario conoscere prima alcuni elementi. Comunque la discussione non è stata inutile, e tengo a dichiarare che ero contrario alla discussione non perchè la ritenessi inutile — nè in questo senso mi sono espresso —, ma perchè la ritenevo prematura e quindi destinata a rimanere incompiuta. Comunque — dicevo — ritengo che l'utilità della discussione appaia chiarissima, e che dalla nostra attività di questi giorni possano trarsi conclusioni vantaggiose, che, consacrate nell'ordine del giorno che è stato testè letto, dovranno servire da viatico alla Giunta nella sua ulteriore azione.

Il problema di Carbonia, onorevoli consiglieri, torna in discussione al Consiglio a intervalli più o meno brevi. Ma il problema era stato puntualizzato, in modo particolare, nel novembre del 1953, quando, in previsione dello approssimarsi della soluzione definitiva, che non potrà mancare, il Consiglio, dopo una discussione approfondita, aveva assunto, con l'ordine del giorno approvato all'unanimità, una chiara posizione. Posizione sulla quale la Giunta, fin dal primo momento, si è mantenuta, e, anche se censure, critiche e rilievi sono stati mossi all'attività di questa e delle precedenti Giunte, nessuno degli oratori intervenuti in questa discussione, se proprio non ho frainteso il loro pensiero, ha accusato la Giunta di

II LEGISLATURA

CVI SEDUTA

17 SETTEMBRE 1954

essersi allontanata dal binario che il Consiglio aveva tracciato.

Per precisione ed onestà occorre anzi dire che la Giunta ha continuato a mantenere questo indirizzo, perchè anche le Giunte precedenti avevano seguito, nella loro azione, l'indirizzo tracciato dal Consiglio regionale.

In questi giorni abbiamo potuto ascoltare magnifici discorsi, che ancora una volta ci hanno dato la misura della maturità che sta acquistando questa Assemblea, discorsi più o meno calmi, più o meno impetuosi, nei quali sono stati portati argomenti che a taluno possono essere sembrati nuovi di zecca. Ebbene, io ho l'obbligo di rivendicare alla Giunta, e in particolare al mio amico e collega onorevole Serra, Assessore all'industria — e non mi preoccupo in questo momento di turbare la sua modestia — il fatto che la massima parte, o addirittura tutto quanto è stato oggetto di discussione in questi giorni, era già stato oggetto dell'azione o della considerazione della Giunta. Nella discussione si è fatto, a mio parere, un richiamo troppo superficiale all'estratto-riassunto e ai documenti allegati presentati dalla Giunta, e questo rappresenta proprio il punto più debole della discussione.

Qualcuno è voluto scendere ad un esame più dettagliato di qualche documento, ma ha avuto il torto di scegliere per questo esame documenti di minore interesse, come le lettere con le quali sua eccellenza Azara e il senatore Carboni accusano ricevuta di documenti inviati dalla Giunta; ma questi, fra i documenti allegati, sono indubbiamente i meno importanti. Ma io vorrei richiamare la vostra attenzione, onorevoli consiglieri, su alcuni di questi documenti, perchè voi, dopo aver formulato, sottoscritto e approvato all'unanimità l'ordine del giorno che è stato presentato, possiate dire di non aver compiuto un atto meramente formale, perchè possiate uscire da quest'aula con una volontà comune, poichè comuni sono le nostre opinioni e l'azione che abbiamo intrapresa, posto che la Giunta è l'organo esecutivo della Regione e che essa ha l'appoggio completo dell'organo legislativo, del Consiglio.

Il primo dei documenti che segnalo alla vo-

stra attenzione è la lettera del Presidente della Giunta, riportata nell'allegato A), al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri della industria e commercio e del tesoro, ai Sottosegretari dell'industria e commercio e al bilancio e ai deputati sardi. Di questa lettera interessa soprattutto la data del 23 giugno 1954, che è anche la data del promemoria — vedi allegato B) — che a quella lettera si accompagnava. E' interessante soffermarsi su questo promemoria, perchè ne risultino ben chiari i suoi termini, in modo che possiate dare un giudizio valutativo al di fuori della formalità di sottoscrivere e approvare l'ordine del giorno comune.

Nel promemoria si fa riferimento alla relazione della decima Commissione permanente della Camera dei deputati, al bilancio di previsione per il 1954-55 del Ministero dell'industria e commercio e si dice che «la parte dedicata al problema di Carbonia mette in crudo risalto esclusivamente gli aspetti negativi del problema stesso, trascurando completamente il programma di rimodernamento dell'Azienda carbonifera, e al quale, se mai, ci si deve riferire per trarre conclusioni, quanto meno, meno disastrose di quelle fornite dal relatore stesso». E dal richiamo generico si passa alla specifica indicazione: «Nella riorganizzazione in corso del bacino carbonifero, sussistono fattori positivi che vanno messi nella giusta luce e che giustificano pienamente gli interventi finanziari già disposti, anche se erogati sempre in ritardo, e che per altro vanno sostenuti senza cadere in errori quali quelli verificatisi nel passato. Non quindi programmi parziali vanno attuati, ma programmi unitari, che dalla estrazione vadano al trasporto e al collocamento del prodotto».

Faccio un richiamo specifico a questo documento proprio perchè lo considero come la base dell'attività che la Giunta ha svolto sino a questo momento e come guida per l'attività che dovrà svolgere da oggi in poi, fino a quando non le mancherà il vostro appoggio. Ma nel promemoria c'è qualcosa di più: «In proposito è da porre l'accento sui seguenti punti: 1) gli incrementi dei consumi verificatisi nelle cen-

II LEGISLATURA

CVI SEDUTA

17 SETTEMBRE 1954

trali termoelettriche — ed ai quali nel primo trimestre del prossimo anno si aggiungeranno quelli della centrale termoelettrica di Porto Vesme — vanno ancora più stimolati, aumentando opportunamente il contributo integrativo per l'energia elettrica prodotta negli impianti funzionanti con carbone Sulcis». (E' questo uno degli argomenti presi in esame, discussi e approfonditi in questi giorni). «2) favorire l'immediata costruzione della darsena per carboni nel porto di Napoli, onde permettere l'impiego del Sulcis nella centrale Maurizio Capuana (Vigliena) della S.M.E., destinata fin dalla sua costruzione a bruciare oltre 300 mila tonnellate di carbone Sulcis».

Anche su questo punto l'Assessore Serra ha esplicitato la sua attività, cercando di arrivare ad una conclusione. «3) intervenire presso la C.E.C.A. perchè accordi anche alle miniere del Sulcis, così come è stato fatto per quelle del Belgio, il contributo perequativo portandolo da 2 a 5 anni, in considerazione del fatto che il processo di rimodernamento degli impianti non è stato ancora portato a termine. Richiedere inoltre l'applicazione dei benefici previsti nel paragrafo 23 della Convenzione». Su questo argomento ci eravamo intrattenuti prima di oggi; ne abbiamo interessato organi di partito e organi di Governo, organi della C.E.C.A. e singoli componenti della Assemblea; su di esso, che ha formato oggetto anche di questa discussione, noi dobbiamo assolutamente insistere, perchè non comprendiamo questa discriminazione proprio nei confronti delle nostre miniere, dell'unica miniera di carbone che ancora abbia l'Italia, quando il contributo è stato concesso per cinque anni alle miniere del Belgio, in condizioni molto migliori delle nostre.

LAY. Non si tratta di non comprendere, ma di non accettare.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Ho usato le parole «non comprendiamo» proprio con questo significato, onorevole Lay. Non possiamo accettare questo stato di fatto, e agiremo finchè questo ostacolo non sarà superato. Nè ci limiteremo, come qualcuno ha accennato, a scrivere lettere e prendere contatto

con persone più o meno influenti, ma cercheremo di fare del nostro meglio, come abbiamo cercato di fare del nostro meglio fino a questo momento, perchè alle parole seguano i fatti.

E il promemoria continua: «4) adottare provvedimenti per l'esenzione od il rimborso della I.G.E. per il carbone Sulcis destinato alle centrali termoelettriche e alla riduzione delle quote di carico e scarico dei porti, dovute alle maestranze portuali, quando tali operazioni avvengono con mezzi meccanici del consumatore. Le quote stesse, come è noto, incidono spesso per circa il 10 per cento del prezzo del carbone». Anche su questo punto si è discusso e su di esso è stata richiamata particolarmente l'attenzione dell'Assemblea. «5) normalizzare urgentemente la situazione patrimoniale della Carbosarda ripianando le perdite e dotando la azienda di un capitale adeguato alle sue dimensioni ed alla sua autonomia finanziaria».

Su questo punto è stato presentato al Senato un disegno di legge che dovrà essere discusso, e durante la discussione verranno indubbiamente portati emendamenti e chiarimenti, e noi abbiamo il diritto di attendere gli interventi delle nostre rappresentanze al Senato e alla Camera. «6) attuare l'unificazione di tutte le fonti energetiche (idrocarburi, metano, carboni fossili) nell'interesse di tutte le aziende produttrici e dei consumatori. Si arriverebbe così all'applicazione di un unico prezzo per caloria consumata». Anche quest'altro argomento è stato particolarmente esaminato e discusso in Consiglio durante questi giorni. «7) sono inoltre in corso, ed anzi in via di conclusione, ad iniziativa della Regione, studi in Italia ed all'estero impostati su due direttrici, che si propongono di trarre dagli impieghi attuali del carbone Sulcis i migliori benefici possibili, sia di riconoscere le possibilità tecnico-economiche di altri impieghi».

Non mi attardo a leggervi l'ultima parte del promemoria perchè si riferisce proprio a questo numero 7. Ho voluto leggere questo documento, che era in vostro possesso prima che il Consiglio si riunisse in sessione straordinaria, unicamente per chiarire che sin dal 23 giugno 1954 la Giunta svolgeva questa azione nei con-

II LEGISLATURA

CVI SEDUTA

17 SETTEMBRE 1954

fronti del Governo e delle rappresentanze politiche. Non si può quindi dire che l'azione della Giunta avesse un'impostazione sbagliata, perchè era un'azione basata su questi punti, e questi punti sono proprio gli stessi che durante questi giorni voi avete, non solo approvato, ma suggerito. E i vostri suggerimenti non contengono niente di più.

ZUCCA. E' questione di metodo, signor Presidente.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Per ciascuno di questi punti avrei potuto ricordare il nome dell'onorevole consigliere che nel corso della discussione aveva assunto la stessa posizione della Giunta. E avrei dovuto richiamare il nome degli onorevoli Cardia, Sotgiu, Caput e Zucca.

Non si può neanche dire che l'azione della Giunta sia viziata di immobilismo, se, ad appena 20 giorni dall'inizio dell'attività, la Giunta ha assunto questa posizione, che anche il Parlamento ha, con un suo voto, dichiarato di condividere. I discorsi hanno indubbiamente la loro importanza; talvolta sono piacevoli da ascoltarsi, talvolta destano in noi qualche preoccupazione, ma ciò che soprattutto conta sono i fatti. E i fatti sono documentati: spero di non dover dar lettura di altri documenti, ma devo richiamare in modo particolare il documento C bis riportato negli ulteriori allegati all'estratto - riassunto. Si tratta di un estratto del processo verbale della seduta della Camera dei deputati del 1° luglio 1954, sette giorni dopo l'invio del promemoria della Regione ai deputati sardi e ai Ministri competenti. In quella seduta fu approvato il seguente ordine del giorno: «La Camera, sulla scorta delle deliberazioni adottate negli anni passati, impegna il Governo a perseguire, nella valorizzazione e nel potenziamento del bacino carbonifero del Sulcis, i criteri tracciati dalla Camera con l'approvazione dei precedenti ordini del giorno e le linee chiaramente esposte dalla Regione Autonoma della Sardegna ai competenti organi di Governo, con la nota del 23 giugno 1954, numero 03120».

La Camera impegnava così il Governo a se-

guire l'indirizzo che era stato tracciato dalla Giunta regionale nel promemoria inviato ai componenti il Governo e ai deputati sardi. Mi pare che questo sia qualcosa di concreto che si impone alla vostra attenzione. Potrete forse obiettare che si tratta dei risultati di un'azione personale condotta dal Presidente o dall'Assessore, ma non potete non riconoscere che si tratta di un'azione concreta e tempestiva che ha portato a un notevole risultato pratico. Spetta, semmai, a noi, e ne prendo impegno di fronte al Consiglio, richiamare il Governo, e, se necessario, il Parlamento, all'adempimento dell'impegno che è stato assunto con l'approvazione di quell'ordine del giorno.

Ormai è completo il quadro entro il quale si deve muovere la Giunta regionale, la quale va sviluppando la sua azione nella linea dell'ordine del giorno approvato il 26 novembre dello scorso anno, traducendo quella linea in iniziative concrete.

Gli onorevoli Colia e Cardia parlano di immobilismo e di mancanza di slancio. L'immobilismo mi pare sia superato dai fatti. Quanto alla mancanza di slancio si dovrebbe tener conto che la mia età, non certo giovanile, non mi consente più certi slanci, non dico fisici, perchè sarebbero fuor di luogo, ma anche intellettuali. Gli studi classici che ho compiuto non sono che un pallido ricordo, ma rammento benissimo di aver nutrito una particolare antipatia per il greco. Eppure, mi è rimasta fortemente impressa una frase greca, frase che si attaglia alla mia situazione: *Σπένδω βραδέως*.

Per chi non lo sapesse dirò che cosa significa: affrettati adagio. E allora mi permetta di dirle, onorevole Cardia, che fino a quando rimarrò a questo posto, continuerò, ispirandomi a questo detto, a condurre una azione diuturna, ma ponderata. E spero di arrivare sempre in tempo, soprattutto se mi sentirò sorretto dal vostro appoggio, dai vostri suggerimenti e dal vostro incitamento.

In quel promemoria, che comprende tutti gli elementi che servono per guidare e sostenere la nostra azione, noi possiamo racchiudere tutto il contenuto dei discorsi pronunciati in questi giorni in Consiglio. Produzione, collocamen-

II LEGISLATURA

CVI SEDUTA

17 SETTEMBRE 1954

to, impiego, industrializzazione, trasporti, situazione sociale, rapporti umani: tutti questi argomenti erano già stati impostati nel promemoria. Però vi sono indubbiamente dei dati di fatto che non possono essere trascurati perchè devono essere messi alla base di una valutazione della possibilità di una gestione economica dell'azienda di Carbonia.

L'onorevole Piero Soggiu, esprimendo ieri la sua opinione in relazione a questo problema, ha detto che quanto di marcio vi è nell'azienda deve essere risanato, punto sul quale siamo tutti d'accordo e sul quale dovrà essere basata la nostra azione. L'onorevole Soggiu ha inoltre posto a raffronto la situazione delle miniere di Terras Collu con la situazione delle miniere della Società carbonifera sarda. Delle miniere di Terras Collu ho un lontano ricordo, che risale al termine della prima guerra mondiale, quando vi lavoravano i prigionieri di guerra austriaci e tedeschi, in condizioni che ridestano in me, comandante di quel campo, un vero orrore. Le cifre che lei cita, onorevole Soggiu, anche se indicative, sono certamente di tale entità da impressionare.

Qualcuno ha accennato alla necessità di impostare questo problema sul piano politico, ed io rispondo che non solo sono perfettamente d'accordo, ma che la mia azione tendeva e tende a questo, e in vista proprio di un'azione politica ho chiesto che si soprassedesse a una discussione immediata. Quale significato può avere un mio incontro col Capo del Governo, se non un significato politico? O forse qualcuno crede che esso tende a soddisfare il desiderio di trovarmi, io, piccolo Presidente di una Regione autonoma, di fronte al grande Presidente del Governo nazionale? L'onorevole Lay si chiedeva ieri che cosa potrei dire all'onorevole Scelba, e che cosa l'onorevole Scelba potrebbe dire a me; non solo, ma aggiungeva che, semmai, il colloquio l'avrei dovuto avere con l'onorevole Fanfani. Perchè proprio con Fanfani? L'ha chiarito poi l'onorevole Zucca: perchè l'onorevole Fanfani era Ministro degli interni quando al Senato, nel mese di dicembre, si è discusso del problema di Carbonia, e ha fatto, a nome del Gover-

no, quelle dichiarazioni che siamo ben lontani dal dimenticare, onorevole Zucca.

L'onorevole Fanfani ha successivamente lasciato la carica di Ministro degli interni per assumere quella di Segretario della Democrazia Cristiana. Ebbene, non credo di svelare un segreto se vi dico che, sin dalla prima visita al nuovo Segretario del mio Partito, ho trattato con lui dei problemi che maggiormente interessano la Sardegna, e fra questi, naturalmente, quello di Carbonia, richiamando su di essi la sua attenzione, non solo come colui che da Ministro degli interni aveva assunto a nome del Governo precisi impegni davanti al Senato, ma soprattutto come capo del Partito di maggioranza che può, con tutto il peso della sua autorità, influire sulla soluzione che il Governo prima, il Parlamento poi, dovranno scegliere per questo problema.

Non credo di aver svelato un segreto e non credo neppure di essere in torto per non avere divulgato clamorosamente la notizia di quel colloquio. Per questa nostra azione occorre che anche voi, amici delle sinistre, mettiate in moto le vostre forze politiche, non solo in Sardegna, ma soprattutto in Continente.

ZUCCA. Faccia il convegno e poi vedrà se ci mettiamo in moto!

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Questo invito l'ho rivolto già moltissime volte ad alcuni degli esponenti sindacali più qualificati del settore minerario, coi quali, in questi ultimi tempi, ho avuto frequenti contatti. E l'invito è stato rivolto molto esplicitamente. Ebbene, io credo che non vorrete nè smentire nè mostrare disappunto se vi dico che spesso, in occasione di quei colloqui, i miei interlocutori hanno dovuto riconoscere la esattezza del mio punto di vista.

(*Rivolto ai settori di sinistra*). Ancora una volta vi ripeto: la vostra azione, amici, non deve essere limitata alla vostra presenza qui, presenza che noi apprezziamo, nè allo stato di agitazione nel quale voi e le masse che rappresentate vi mantenete in questo periodo, giustamente preoccupati delle sorti del bacino carbonifero

del Sulcis. Ciò non è sufficiente: occorre che la vostra azione si estenda al campo nazionale, perchè noi tutti, anche voi, abbiamo riconosciuto che questo problema è un problema di portata nazionale, e su di esso deve essere richiamata l'attenzione di tutto il Paese.

Invece, che cosa avviene? Proprio mentre il Consiglio regionale è convocato in sessione straordinaria per discutere il più fondamentale dei problemi sardi, si è riunito l'esecutivo della C.G.I.L., il quale ha dibattuto mille altre questioni senza però prendere in considerazione minimamente, neppure di sfuggita, la situazione di Carbonia e del bacino carbonifero del Sulcis, dove si sta combattendo una grande battaglia alla quale noi tutti, con lo stesso spirito, con la stessa volontà, con la stessa decisione, partecipiamo. (*Interruzioni. Commenti al centro*).

ZUCCA. L'argomento, evidentemente, non era all'ordine del giorno.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Onorevole Zucca, come ella sa, sono stato fino a poco tempo fa Presidente del Consiglio, e durante questo periodo ho dimostrato di essere un po' formalista.

LAY. Ma lei ha forse sollecitato tutte queste forze sindacali? O forse solo la C.I.S.L.?

PIRASTU. Come rappresentante della Regione, lei deve parlare con tutti i rappresentanti sindacali.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Mi permetta, onorevole Lay. Dal tono della mia voce e soprattutto dallo spirito del mio intervento dovrebbe risultare chiaro che non voglio, con i miei rilievi, offendere nessuno. Voglio solo richiamare la necessità che nel settore sindacale, così come è stata già svolta un'azione da altri, anche voi agiate.

Anche voi dovete suscitare al di là del mare la passione che in Sardegna anima tutti. Non è la prima volta che riuscite ad imporre all'attenzione del Paese una grande manifestazione. Forse l'unica grande manifestazione di questo

genere, dopo la fine della guerra, si è avuta proprio quando 10.000 lavoratori delle miniere del Sulcis sono scesi in sciopero.

Avete forse interessato la vostra stampa nazionale? Non basta dare ampio rilievo al problema nella pagina sarda. Non vi è alcuna necessità di dibattere in Sardegna un problema che i Sardi ben conoscono.

LAY. Nella nostra stampa se ne è parlato anche nelle edizioni per il Continente.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. No, onorevole Lay. Lei sa benissimo che, volendo, potrei documentare ciò che dico, ed è facile comprendere che non farei un'osservazione di questo genere se non avessi una documentazione diretta.

Ad ogni modo, visto che voi ci avete dato alcuni suggerimenti, permettete che anche noi ne diamo a voi. (*Interruzione dell'onorevole Cardia*). La prego, onorevole Cardia. Ho una gran stima di lei, al di sopra delle divisioni ideologiche, ma ...

CARDIA. La realtà è che fino ad oggi non avete ancora portato una documentazione seria su Carbonia.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Questo è un deviare dal discorso che noi tenevamo. Tuttavia rimane sempre valido quanto stavo affermando: certi organismi, che avrebbero dovuto essere addirittura i promotori di questa azione politica in campo nazionale, non si sono mossi, e questo è un dato di fatto che difficilmente potete smentire.

Visto che siamo qui per scambiarsi constatazioni, suggerimenti, consigli e incitamenti, vi prego di considerare come tali queste mie parole. Se voi riuscirete ad imporre all'attenzione della opinione pubblica questo problema, attraverso le pagine nazionali degli organi di stampa dei vostri partiti, attraverso le organizzazioni sindacali, è facile prevedere che quando il problema dovrà essere risolto e verrà portato in discussione al Parlamento, a difendere le ragioni e i diritti di Carbonia e della Sardegna non saranno soltanto pochi deputati

II LEGISLATURA

CVI SEDUTA

17 SETTEMBRE 1954

sardi, ma a loro si affiancheranno anche i vostri e i nostri Gruppi parlamentari, e solo così io credo che il problema potrà giungere a soluzione, se al Parlamento si dovrà, in ultima analisi, far ricorso.

Durante questa discussione è stato fatto più volte un richiamo all'ultima parte dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio il 26 novembre 1953, nella quale si invitava la Giunta a convocare una riunione straordinaria dei consiglieri regionali e dei parlamentari sardi, nonché dei rappresentanti dei lavoratori del bacino carbonifero e del Comune di Carbonia.

CARDIA. La mancata convocazione di quella riunione è una delle cause dell'attuale situazione.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Vede, onorevole Cardia, stavo proprio per esprimere la mia opinione su quella riunione. Ella conosce — tutti gli onorevoli consiglieri conoscono — il mio punto di vista sull'attività che la Regione, attraverso i suoi organi responsabili, può essere chiamata a svolgere per la tutela degli interessi sardi di maggior rilievo, se la tutela deve essere sollecitata fuori della nostra Isola. La mia opinione su questo punto è rimasta immutata; però quando si arriva ad esaminare, studiare e decidere un determinato problema, è necessario fare una considerazione: possiamo veramente ritenere che un'altra assemblea, diversa dal Consiglio, possa esprimere con maggior efficacia e con maggiori possibilità di successo quanto potrebbe esprimere il Consiglio stesso, nel quale sono rappresentati tutti i partiti e tutte le classi della nostra Isola, nel quale la rappresentatività dei componenti — uno ogni 20.000 abitanti — è maggiore che in qualunque altra assemblea?

Credete che riunioni come quelle che abitualmente si vanno tenendo da molti mesi ora in un Comune ora in un altro, ora in una zona ora in un'altra, credete che questa attività che si svolge al di fuori del Consiglio regionale possa recare un contributo alla soluzione di questi problemi? Questa attività tutt'al più ha valore in quanto faccia sentire la sua influenza sul Consiglio regionale e la Giunta poi se ne faccia in-

terprete per un'azione in campo nazionale. O credete forse che la Giunta abbia per la sua attività la necessità del suggello o della spinta che le dovrebbero derivare da una riunione del tipo che avete proposto, alla quale partecipassero consiglieri regionali ed altri elementi estranei al Consiglio?

Richiamo la vostra attenzione sul fatto che, anche se facessimo una riunione come questa, ed era anche nei miei intendimenti farla, l'unico risultato possibile sarebbe questo: il Presidente del Consiglio o il Presidente della Giunta sarebbero incaricati di portare al di là del mare i risultati di questa riunione. Ebbene, che vi sarebbe di nuovo rispetto ad oggi?

ZUCCA. Intanto impegneremmo in un'azione comune il Gruppo parlamentare sardo, che è estremamente diviso.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Io ritengo, onorevole Zucca, che il Gruppo parlamentare sardo non abbia bisogno delle nostre sollecitazioni. Ci avviciniamo alla conclusione della questione di Carbonia e ognuno deve veramente assumere la propria responsabilità. A questo punto non si tratta più di intervenire o no a una seduta della Camera dei deputati o del Senato, ma si tratta di assumere una grave responsabilità di natura non solamente parlamentare, ma politica, squisitamente politica, nei confronti della Sardegna che rappresentiamo.

O crede forse, onorevole Zucca, che, malgrado la divisione che può esservi oggi, la rappresentanza politica sarda al Parlamento non si presenti, nel momento conclusivo, unita e compatta? Io credo che le nostre e le vostre forze si presenteranno affiancate e che non vi sarà nessun rappresentante della Sardegna che vorrà scindere la propria responsabilità da quella di tutti gli altri.

ZUCCA. In questo momento è possibile che ciò accada.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Sarò forse ingenuo, ma mi rifiuto di credere che ciò accadrà.

Ed ora mi vorrei avviare rapidamente alla

II LEGISLATURA

CVI SEDUTA

17 SETTEMBRE 1954

conclusione, perchè non vorrei abusare della vostra pazienza. Alcuni degli oratori intervenuti nella discussione hanno trattato in profondità l'argomento della riorganizzazione della azienda carbonifera, sviscerando i vari aspetti della soluzione prospettata dal disegno di legge che è stato portato a vostra conoscenza, dietro il quale sta, direi quasi come uno spettro, il piano Landi. E' stato giustamente osservato che, anche se questo disegno di legge realizza una buona parte delle richieste avanzate nel promemoria del quale vi ho letto ampi brani, tuttavia non sappiamo ancora quali siano le finalità ultime che il disegno si propone. Cioè non sappiamo se dopo l'approvazione da parte del Parlamento, il Governo intende o no potenziare l'azienda carbonifera, così come noi tutti auspihiamo, oppure voglia ridurre l'azienda, sia pure riportata su basi economicamente sane, a dimensioni tali da compromettere la creazione di un'industria sarda, per la quale lo sfruttamento di questa fonte energetica è necessario e importante, e da determinare un insopportabile appesantimento della situazione sociale nel bacino carbonifero del Sulcis, con gravi ripercussioni su tutta l'economia dell'Isola. Ed io condivido senz'altro quanto è stato detto a questo proposito in questi giorni, e non intendo ripetere gli argomenti che così brillantemente sono stati portati alla nostra considerazione.

Ecco perchè l'azione della Giunta è necessario che esca dalla fase istruttoria ed abbia un ulteriore sviluppo. Ecco perchè si rende necessario un incontro col Capo del Governo, che forse non si interessa del problema specifico di Carbonia, ma è colui che imprime l'indirizzo politico a tutta l'attività del Governo. Questo colloquio dovrà servire non per subire orientamenti eventualmente in contrasto con i nostri, ma per trarre gli elementi necessari per determinare la nostra azione finale, per scindere, qualora il contrasto si verificasse, la nostra responsabilità da quella del Governo centrale, e per affrontare, e far affrontare dai rappresentanti della Sardegna nel Parlamento nazionale, la battaglia decisiva.

Per quanto riguarda l'azione della Giunta regionale in ordine al disegno di legge che finalmente è stato presentato al Senato, la Giunta

terrà ben presenti i motivi emersi dalla discussione, motivi che si inquadrano perfettamente nel promemoria del 23 giugno 1954.

Connesso con le prospettive della Carbosarda, quali verranno delineate dalla legge che sta per essere discussa in Parlamento, è il problema degli studi e delle ricerche promossi dalla Regione per accertare la possibilità di trasformazione industriale del carbone. Anche in questo campo la Regione ha fatto quanto era in suo potere per acquisire elementi capaci di indirizzare verso una soluzione positiva le decisioni di chi ha maggiore responsabilità.

Da più parti si è posto l'accento sulle somme occorrenti per realizzare in pratica i risultati degli studi e delle esperienze condotti. Voglio tuttavia rassicurare gli onorevoli consiglieri, soprattutto quelli che hanno manifestato delle apprensioni al riguardo, che, anche se non è facile trovare a portata di mano la cifra di 20 miliardi che è stata qui indicata ...

LAY. I denari non si trovano, si cercano.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta* ... tuttavia la Giunta regionale è pronta, nel momento in cui si rendesse necessario, a farne decisa richiesta. La Giunta non ha mai pensato che sia impossibile reperire questa somma. A questo proposito devo richiamare le dichiarazioni che io, su richiesta dell'onorevole Consiglio, feci nel momento in cui cessava di esistere la prima Giunta da me presieduta. In quella circostanza accennai a un programma che mi ero prefisso di attuare e per l'attuazione del quale avevo già mosso i primi passi.

E' facile comprendere quanto delicata e difficile sia un'azione in questo campo, sia dal lato formale che dal lato sostanziale. Ho già detto che, a mio giudizio, una delle questioni più importanti che dovranno interessare la Giunta regionale — qualunque Giunta — riguarda l'articolo 13 dello Statuto, il quale dice testualmente: « Lo Stato col concorso della Regione dispone un piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola ». In che modo lo Stato deve disporre?

LAY. C'è anche l'articolo 8.

II LEGISLATURA

CVI SEDUTA

17 SETTEMBRE 1954

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Sto parlando dell'articolo 13. L'articolo 8, come ella sa, onorevole Lay, è un'altra cosa, ed è soggetto ad altre formalità: occorre apprestare i piani, approvarli e reperire i finanziamenti, impegnando lo Stato a stanziare le somme per l'attuazione dei piani stessi.

Per l'articolo 13, invece, è diverso, perchè una volta che il piano è stato apprestato e approvato, si tratta di trovare il modo di finanziarlo. Secondo alcuni è necessario, per soddisfare gli impegni costituzionali derivanti dall'articolo 13, che il Parlamento stanzi, con una legge, i fondi necessari. Altri, invece, ritengono che questo non sia necessario, perchè l'impegno deriva da una legge costituzionale, quindi sarebbe già possibile stanziare in bilancio fin da questo momento una somma da destinare a questo fine. Noi abbiamo sostenuto questo: nessun Governo, dall'entrata in vigore dello Statuto speciale ad oggi, ha mai pensato di impostare in bilancio il finanziamento del piano previsto dall'articolo 13; ebbene, allora facciamo parte diligente e cerchiamo di ottenere, in relazione alle attività che possiamo immediatamente attuare, che fin dal prossimo bilancio il Parlamento metta a disposizione del Governo, il quale se ne servirà direttamente o delegherà la Regione, le somme che fin da questo momento occorrono per l'esecuzione dei piani particolari che saranno successivamente inquadrati nel Piano di rinascita.

Questo poteva essere uno dei mezzi per ottenere i finanziamenti. Ma con questo o con altro mezzo, magari ottenendo, con garanzia del Governo, il finanziamento da altri enti o istituti finanziatori, io sono sicuro che i mezzi si troveranno. E io credo che non sia mistero per nessuno di voi, onorevoli consiglieri, il fatto che molto tempo prima di oggi vi era qualcuno disposto a fornire finanziamenti di questa natura. Sotto questo aspetto si può dunque stare tran-

quilli. Comunque, se riusciremo a superare tutti gli altri ostacoli che troveremo sul nostro cammino, non sarà certo la mancanza di finanziamento a far fallire la nostra azione.

A questo punto, onorevoli consiglieri, credo di poter trarre le conclusioni, affermando che la Giunta ha impostato la sua azione sulle direttive fissate dall'onorevole Consiglio, sviluppandola con intensità in ogni direzione, e che farà tesoro dei suggerimenti emersi nel corso di questa discussione, attingendo, dalle decisioni che il Consiglio vorrà adottare, nuovo vigore, nuova autorità e nuova forza per l'ulteriore azione che la attende.

La Giunta è consapevole che è in gioco non soltanto l'avvenire di migliaia di lavoratori, ma la possibilità di rinascita e l'avvenire della stessa Sardegna. (*Applausi, vivi consensi nei settori di centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Crespellani, come primo firmatario dell'ordine del giorno, intende illustrarlo?

CRESPELLANI. L'ho già illustrato nel mio intervento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Crespellani - Soggiu Piero - Colia - Pinna - Muretti - Marras. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 14.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1955